





PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e Il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

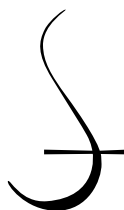
## *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI  
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari  
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.



## PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romani, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimetrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una ricognizione *ab imis*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamente utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro ambito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

## PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.



## INTRODUZIONE

### 1. AUTOGRAFI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel "rapporto di scrittura" che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.<sup>1</sup> A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagine di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,<sup>2</sup> per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,<sup>3</sup> non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Bibbia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito [www.rasta.unipv.it](http://www.rasta.unipv.it)).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. X. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.<sup>4</sup>

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),<sup>5</sup> o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

## 2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discrimine di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: [www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm](http://www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm)). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Edizioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini ([www.sismelfirenze.it/lio](http://www.sismelfirenze.it/lio)).

5. Vd. qui avanti, *Guicciardini*, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi ambiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collettori di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

### 3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutrite e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarsa della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose* bembiane, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.<sup>6</sup> Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).



e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

★

La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirollo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

## INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani* (24-27 novembre 2008) – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

## NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.<sup>1</sup>

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scritte e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».<sup>2</sup> Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serve a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra più opportuno, quindi, rimandare a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.<sup>3</sup> Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a più approfondite e analitiche discussioni. Così per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,<sup>4</sup> con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana<sup>5</sup> e le proiezioni verso più ampie prospettive di un suo più recente e chiarificatore saggio.<sup>6</sup> In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.<sup>7</sup> Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;<sup>8</sup> ora la definizione è ripresa per indicare, più in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.<sup>9</sup>

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,<sup>10</sup> come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovente nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storicistiche di Casamassima,<sup>11</sup> oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui più volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicagnola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e ID., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manzi, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELI, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XIV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche ID., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; ID., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e ID., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:<sup>12</sup> una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un più recente lavoro di Petrucci.<sup>13</sup> Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.<sup>14</sup>

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.<sup>15</sup> Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre più si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.<sup>16</sup>

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», XIII 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.



15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles* nominalistiche. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXI 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

## AVVERTENZE

**I** due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,<sup>1</sup> vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris



## ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .

## NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di séguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

### *Riproduzioni da microfilm*

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

### *Riproduzioni da volumi*

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## TOMMASO CAMPANELLA

(Stilo 1568-Parigi 1639)

Il 21 febbraio 1627, dal carcere del Sant'Uffizio romano, dove era stato trasferito l'anno precedente dopo i lunghi anni di detenzione nei castelli napoletani, Campanella scrive un memoriale al cardinale Francesco Barberini, nel quale, ancora una volta, intende fronteggiare le false accuse di cui si sente oggetto e superare la sorda, tenace ostilità nei confronti della sua persona e dei suoi libri. Fin dall'esordio, non nasconde il doloroso stupore per la propria condizione, sottolineando il penoso contrasto fra gli ultimi otto anni in Castel Nuovo, quando aveva conquistato la stima di chi gli era stato nemico, e l'attuale situazione in cui, nel cuore stesso della cristianità, è fatto oggetto di rinnovati «sospetti, gelosie, diffidenze, persecuzioni» (Campanella 2000: 87). Campanella prova sgomento soprattutto per l'accanimento contro i propri libri, che gli avversari vorrebbero sottoporre a una minuziosa revisione: proposta ingiustificata e assurda, «da far cadere la penna di mano a tutti ingegni cristiani, e d'armar le lingue d'eretici, e fugar le scienze da Italia, et inducer a disperazione ogni spirito virtuoso» (ivi: 89). Si tratta di libri letti pubblicamente in Castel Nuovo, alcuni già noti ai censori; libri divulgati e assai richiesti, che costituiscono il principale motivo di orgoglio della sua vita, la sua sola possibilità di comunicare la propria verità e il proprio pensiero.

L'affermazione della vasta diffusione manoscritta dei suoi testi, di cui ribadisce la piena conformità alla dottrina cristiana – «li copiatori e librai li vendono a gran prezzo in Roma e a Napoli e Padova, e nissun comparve a dir che ci erano eresie, e chi comparse restò scornato» (ibid.) –, è accompagnata da cenni sulle disavventure di vario tipo che si erano abbattute su di essi. Come egli ricorda in molte altre occasioni, i libri da lui composti avevano dovuto fronteggiare molteplici difficoltà: il sequestro di tutti i manoscritti di cui era stato vittima in giovinezza a Bologna (1592) ad opera di emissari dell'Inquisizione, quando, partito da Firenze, si stava recando a Padova; le ripetute perquisizioni delle celle delle prigioni napoletane, con la conseguente perdita non più risarcita di testi quali la *Metafisica* italiana o i quattro libri *Astronomicorum*; il rischio che le proprie opere venissero plagiate o utilizzate in modo scorretto proprio da parte di coloro, come Gaspare Schoppe e Gabriel Naudé, ai quali le aveva affidate fiduciosamente per farle approdare alle stampe; le ricorrenti accuse contro la dottrina del senso delle cose, la cui piena compatibilità con l'ortodossia viene perorata in una *Defensio* fitta di rinvii alla tradizione patristica e scolastica; l'istituzione di veri e propri processi, come quello del 1627-1628, nel quale una commissione inquisitoriale era stata chiamata a pronunciarsi su un elenco di numerose proposizioni ricavate dall'*Atheismus triumphatus*, che avevano suscitato sospetti di varia natura, e soprattutto di simpatie pelagiane.

Traversie e ostacoli avevano riguardato anche le stampe. Dopo l'edizione (Napoli 1591) della giovanile *Philosophia sensibus demonstrata* (coinvolta ben presto nella condanna delle dottrine telesiane), non era approdato ad alcun risultato l'impegno da parte dello Schoppe di procurare la stampa dei testi a lui affidati dall'autore. Un significativo gruppo di opere campanelliane aveva invece visto la luce a Francoforte (1617-1623), grazie alle cure del sassone Tobias Adami, che aveva ricevuto i manoscritti dallo stesso autore, nel corso di un soggiorno a Napoli (1612-1613) e in tempi successivi, mentre i soli due testi pubblicati in Italia a molti anni di distanza dalla giovanile *Philosophia* – l'*Atheismus triumphatus* (Roma 1631) e la *Monarchia Messiae* (Iesi 1633) – vengono ben presto ritirati dalla circolazione, e solo nel corso degli ultimi anni parigini Campanella potrà seguire di persona la stampa di alcune fra le più rilevanti delle proprie opere, che vedranno la luce fra il 1636 e il 1638, precedute dall'edizione a Lione, nel 1635, della *Medicina*.

Della vastissima e multiforme produzione di Campanella – ampie sezioni della quale, rimaste inedite alla morte dell'autore, furono pubblicate in tempi successivi –, esiste un'altrettanto ampia diffusione manoscritta, affidata nella maggior parte dei casi a trascrizioni di amanuensi. Come si appura,

ad esempio, dal carteggio di Schoppe con il medico Fabri, a Roma era attivo un vero e proprio laboratorio di scrivani di professione, delegati ad allestire su richiesta copie di opere campanelliane (Amabile 1887: II docc. 109, 121). Purtroppo, dei testi più famosi non ci è pervenuto alcun esemplare autografo: le 18 copie manoscritte conosciute della *Città del Sole* (Campanella 1997a: 73-91; Guerrini 2000) o le 21 (parziali o integrali) del *Del senso delle cose e della magia* italiano (Campanella 2007: xxx-xxxiv) non presentano traccia di interventi autografi. Particolarmente rigogliosa la circolazione dei testi politici – dalla *Monarchia di Spagna* agli *Aforismi politici* ai *Discorsi ai principi d'Italia* –, e in genere, secondo una consuetudine che si ripropone di frequente, godettero di un'ampia diffusione manoscritta le opere che non approdaron alle stampe durante la vita dell'autore, comprese le originarie redazioni italiane di quelle che videro la luce in traduzione latina. È il caso della *Città del Sole* e del *Senso delle cose*, ai quali si può aggiungere la *Monarchia del Messia*, della cui redazione italiana, rimasta inedita fino ad anni recenti (Campanella 1995), esistono decine di apografi, mentre un solo codice – ma con il pregio dell'autografia – risulta depositario della versione latina. Oltre a questo, fra gli autografi latini ci è pervenuto anche quello della già ricordata *Defensio* del *De sensu rerum*. Quanto alle opere italiane, uno solo l'autografo integrale giunto fino a noi, ma si tratta senza dubbio del caso più straordinario: l'originaria stesura dell'*Ateismo trionfato*, di recente rintracciata ed edita in due volumi (Campanella 2004), il secondo dei quali riproduce il ms. Barb. Lat. 4458, che ci è pervenuto proprio in virtù di uno di quei sequestri in carcere di cui si diceva.

La scrittura campanelliana è inoltre ben presente in numerose lettere, conservate in archivi e biblioteche di Città del Vaticano, Firenze, Roma, Napoli, Parigi. Nel 1927 Vincenzo Spampanato dava alle stampe il *corpus* delle lettere, che si era venuto costituendo soprattutto nel corso del secolo XIX e che annoverava – pur con qualche omissione ed errore – 121 testi. In tempi successivi, nuovi rinvenimenti hanno arricchito notevolmente l'epistolario, e le lettere sparse, non comprese nell'edizione Spampanato, hanno conosciuto una prima raccolta (Campanella 2000), in vista di una prossima nuova edizione, che arricchirà l'epistolario edito nel 1927 di una cinquantina di lettere, comprendendo le dedicatorie di opere a stampa, gli opuscoli epistolari, gli invii di propri testi, i frammenti presenti in documenti di altri autori (Campanella i.c.s.). In via approssimativa, si può affermare che circa la metà delle lettere risulta integralmente di mano di Campanella, e numerose altre, dettate a compagni o segretari, recano almeno la sottoscrizione di suo pugno. Il panorama offerto dall'insieme dell'epistolario è quanto mai vario e interessante, comprendendo lettere a principi e sovrani, a partire dalle due giovanili indirizzate al granduca Ferdinando I de' Medici a quelle a Filippo III di Spagna, all'imperatore Rodolfo II, a Luigi XIII di Francia, per giungere a quella (1637) a Enrichetta Maria di Borbone, andata sposa a Carlo I d'Inghilterra; a papi e cardinali, a protettori e amici (da Federico Cesi al medico Marco Aurelio Severino, da Gaspare Schoppe a Giovanni Fabri, dal gran conestabile Filippo Colonna a mons. Ingoli, al cancelliere di Francia Pierre Séguier); a uomini di scienza e di lettere, Galileo, Cassiano Dal Pozzo, Pierre Gassendi, Marin Mersenne, Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, al quale furono inviate 14 lettere, le ultime 3 delle quali, del 1636, conobbero una sorte avventurosa (Firpo 1948, 1956; Ernst-Canone 1994). Con le lettere possiamo ricordare 2 documenti difensivi integralmente autografi, redatti nel 1620 in vista dell'auspicata liberazione dai castelli napoletani (Capiabbi 1845; Firpo 1998: 277-313), mentre altre 2 autodifese, risalenti ai primi tempi del processo napoletano, ci sono pervenute in trascrizione con significative tracce d'autore (Amabile 1882: III 478-98, docc. 401a-b; Firpo 1998: 116-212).

Dalla mappa che si è sinteticamente delineata risulta che in redazione integralmente autografa ci sono pervenuti, oltre a numerose lettere e a 2 documenti difensivi, un paio di testi latini (*Monarchia Messiae*, *Defensio*) e l'*Ateismo* italiano. Ma nelle copie di molte altre opere è presente la mano di Campanella, che interviene a emendare, ritoccare, integrare le trascrizioni che egli ha occasione di rileggere. La tipologia di questi interventi è molto varia, e va da ampie, significative aggiunte a lievi tracce, che in ogni caso contribuiscono a conferire autorevolezza alle copie. Un caso anomalo è rappresentato da un manoscritto della *Monarchia di Spagna*, in cui gli interventi dell'autore mirano a

correggere gli errori più grossolani di una copia scorretta e deteriorata (Campanella 1997b: 609-10). Nelle indicazioni che seguono si intende offrire una ricognizione dei manoscritti campanelliani autografi e con tracce autoriali a tutt'oggi noti, nella consapevolezza che si tratta comunque di un regesto parziale che ulteriori ricerche e controlli permetteranno certamente di ampliare e precisare.

Oltre che su copie manoscritte, Campanella appone postille, volte a integrare o emendare taluni punti, anche su propri testi a stampa. Negli anni '70 del secolo scorso veniva segnalato un esemplare della *Monarchia Messiae* conservato a Mosca e dedicato a Jean-Emmanuel de Rieux, marchese d'Assérac, nel quale è presente una significativa aggiunta d'autore (Gorfunkel' 1971; De Mattei 1974). Un caso del tutto peculiare è poi costituito dalle emendazioni apportate su una copia a stampa dell'*editio princeps* della *Scelta di alcune poesie filosofiche*, curata sempre da Tobias Adami (1622), oggi conservata nella Biblioteca Oratoriana di Napoli, nella quale un malaugurato restauro ha cancellato la maggior parte degli interventi dell'autore, come rileva con giusto sdegno Luigi Firpo (Amabile 1881; Campanella 1980: xi). La mano di Campanella è poi presente nelle dediche apposte su copie di opere inviate ad amici e benefattori, come l'*Atheismus triumphatus* (Roma 1631), donato a Gabriel Naudé; lo stesso testo, nell'edizione di Parigi 1636, è offerto a Jean-Emmanuel de Rieux; il *De sensu rerum* (ivi, 1636), a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc; sempre il *De sensu rerum* e la *Philosophia realis* (ivi, 1637), donati ai confratelli e studenti del convento domenicano di Saint-Jacques (Marra 1952; Lerner 1995: 156-57, docc. 10-13 e relative tavole). Ricordiamo infine che in anni recenti sono stati segnalati esemplari di cinquecentine di vari autori – teologi, filosofi, giuristi, grammatici – provenienti dal fondo del convento domenicano di Nicastro e attualmente conservate nella Casa del Libro Antico della Biblioteca di Lamezia Terme, con *marginalia* che in alcuni casi si possono ricondurre alle letture del giovane Campanella il quale, fra il 1587 e il 1589, trascorse anni di studio in quel convento (De Vinci 2002, 2008): segnalazione di notevole interesse, che risulta tuttavia bisognosa di ulteriori accertamenti.

L'amore di Campanella per le proprie opere manoscritte e la preoccupazione per la loro sorte sono costantemente al centro del suo pensiero. Già nell'originaria lettera proemiale dell'*Ateismo trionfante* egli esortava Gaspare Schoppe ad averne cura, e in tempi successivi gli rinnovava l'accorato invito a darle alle stampe, supplicandolo di non appropriarsene, approfittando della sua infelice condizione di prigioniero, come già alcuni avevano fatto, commettendo in tal modo un delitto imperdonabile e un furto più grave di quello delle fortune e degli onori, in quanto venivano a lui sottratti i figli dell'anima: «Hoc enim furtum est deterius quam rapina fortunarum et honoris et quodcunque aliud facinus, quoniam non corporis, sed animae filii subripiuntur» (Campanella 1927: 111).

GERMANA ERNST

#### AUTOGRAFI

1. \* Cambridge (Mass.), HouL, Autograph file C. • Lettera a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (Parigi, 3 ottobre 1636). • CAMPANELLA 1844; FIRPO 1956.
2. Città del Vaticano, ACDF, Sant'Offizio, Stanza storica, LL 3 c, cc. 922r, 939v. • Lettera a Giulio Antonio Santori (Stilo, 11 novembre 1598). • BALDINI-SPRUIT 2001.
3. Città del Vaticano, ASV, Borghese I 383-385, cc. 52r-78v. • *Discorsi universali del governo ecclesiastico* (con interventi autografi su copia di amanuense). • KRISTELLER: VI 313a.
4. Città del Vaticano, ASV, Misc. Arm. III 39, cc. 541r-543r. • *Secondo discorso della libertà ecclesiastica* (con interventi autografi su copia di amanuense). • CAMPANELLA 1960a.
5. Città del Vaticano, BAV, Arch. Barb. appendice KK II 27, cc. 240r-243v. • Lettera a Francesco Barberini (Roma, 21 febbraio 1627). • DE MATTEI 1976; CAMPANELLA 2000.

6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1189, cc. 78r-79r. • Lettera a Ippolito Lanci (Roma, primi di aprile 1627). • AMABILE 1887: II doc. 232; CAMPANELLA 1927.
7. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1918. • Sezioni dei *Commentaria* alle poesie di Urbano VIII, con interventi autografi su copia di amanuense. • BOLZONI 1971; FORMICHETTI 1990.
8. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2037, cc. 94r-135r. • Sezioni dei *Commentaria* alle poesie di Urbano VIII, con interventi autografi su copia di amanuense. • FIRPO 1947: 299; FORMICHETTI 1983.
9. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2048. • Miscellanea di scritti campanelliani: *Discorsi universali del governo ecclesiastico*, *Commentaria alle poesie di papa Urbano VIII*, *De titulis*, *Indici* delle opere, con frequenti tracce autografe su copie; 2 lettere, di cui una autografa (cc. 40r-41r) a Urbano VIII (Roma, 29 settembre 1631). • AMABILE 1887: II docc. 197, 233-34; CAMPANELLA 1927; FIRPO 1940: 142; *Scritti* 1949; BOLZONI 1971; CAMPANELLA 1977; ERNST 2000.
10. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2951, cc. 195-199, 250-310. • *Censure sopra il libro del Padre Mostro* (titolo autografo). • FIRPO 1947: 299-300.
11. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 4458. • *Lateismo trionfato*. • ERNST 1996; CAMPANELLA 2004. (tav. 2)
12. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 4602, cc. 250r-309r. • *Censure sopra il libro del Padre Mostro* (con interventi autografi su copia). • AMABILE 1887: II doc. 243; FIRPO 1940: 149; CAMPANELLA 1998.
13. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5336, cc. 62r-75r. • *Primo discorso della libertà ecclesiastica* (con interventi autografi su copia). • CAMPANELLA 1960a.
14. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 6265, cc. 45r-v, 48v. • Lettera a Francesco Barberini (Napoli, 13 agosto 1624). • BERTI 1878; CAMPANELLA 1927.
15. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 6465. • 27 lettere (17 autografe, 10 in copia, con aggiunte e sottoscrizioni autografe), a Urbano VIII, Francesco e Antonio Barberini (Roma-Parigi, 1628-1639). • BERTI 1878; CAMPANELLA 1927.
16. Città del Vaticano, BAV, Patetta 163. • Lettera a un ecclesiastico ignoto (Roma, 1° maggio 1632). • FIRPO 1950; CAMPANELLA 2000.
17. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 443. • *Monarchia Messiae*. • FIRPO 1940: 105 n. 6; CAMPANELLA 2002.
18. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1447. • Codice miscellaneo di testi campanelliani, con numerosi interventi da parte dell'autore; alle cc. 340-78, integralmente autografa, la *Defensio libri sui 'De sensu rerum'*. • CAMPANELLA 1941: 290-92.
19. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7069. • Copia del *Quod reminiscuntur* con interventi autografi. • CAMPANELLA 1939; FIRPO 1940: 156; CAMPANELLA 1955; CAMPANELLA 1960b.
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 840, cc. 655r, 656v. • Lettera a Ferdinando I de' Medici (Padova, 13 agosto 1593). • PALERMO 1846: 428-29; CAMPANELLA 1927. (tav. 1)
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 843, cc. 697r, 699r-v, 720v, 722v. • 2 lettere, a Lorenzo Usimbardi e al granduca Ferdinando I de' Medici (Firenze, 15 ottobre 1592). • CAMPANELLA 1854: I LXXVI-LXXVII; CAMPANELLA 1927.
22. Firenze, BNCF, Galileiani 90, c. 147r. • Lettera a Galileo Galilei (Napoli, 8 marzo 1614). • GALILEI 1856: VIII 305-7; CAMPANELLA 1927.
23. Firenze, BNCF, Galileiani 91, cc. 50r-51r. • Lettera a Galileo Galilei (3 novembre 1616). • GALILEI 1856: VIII 392-93; CAMPANELLA 1927.
24. Firenze, BNCF, Galileiani 92, cc. 170r-171r, 207r-208r, 224r-225r, 228r-229r, 238r-239r, 244r-245r. • 6 lettere a Galileo Galilei (26 aprile 1631; 1° maggio, 5 agosto, 21 agosto, 25 settembre, 22 ottobre 1632). • GALILEI 1856: IX 236, 267-68, 280-82, 284-85, 294, 303-4; CAMPANELLA 1927.
25. Isola Bella, Archivio Borromeo, Acquisizioni Diverse, C, *Campanella Tommaso*. • Lettera a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (19 giugno 1636). • ERNST-CANONE 1994.



26. London, BL, Harley 4468, cc. 508r-545r. • *Documenta ad Gallorum nationem* (tracce autografe su copia). • CAMPANELLA 1951: 171-72.
27. Madrid, BN, 2161, cc. 217r-218v. • Lettera al cardinale Gabriel de Trejo y Paniagua (Napoli, 15 dicembre 1624). • AMABILE 1882: III 603-5, doc. 524; CAMPANELLA 1927.
28. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 13. • Lettera al cardinale Alessandro d'Este (11 aprile 1622). • CAMPANELLA 1904; CAMPANELLA 1927.
29. Napoli, BGir, 28 3 12, c. 24r. • Lettera a Federico Cesi (Napoli, 31 marzo 1621). • BALDACCHINI 1843; CAMPANELLA 1927.
30. Napoli, BNN, XI AA 27, cc. 53r-66r. • *Prima e Secunda delineatio defensionum* (con interventi autografi su copia). • AMABILE 1882: III 478-98, docc. 401a-b; FIRPO 1998.
31. Napoli, BNN, XI AA 32, cc. 1r-3r, 6r-9r. • 4 lettere a Francesco Ingoli (25 agosto, 11 e 25 settembre 1635; 29 gennaio 1636). • AMABILE 1887: II doc. 338-41; CAMPANELLA 1927.
32. Napoli, BNN, XII D 62 [cc. 112, 119 in fascio di cc. n.n.]. • Lettera a Ottavio Sammarco (Napoli, 26 dicembre 1614). • FULCO 1996; CAMPANELLA 2000.
33. Napoli, BNN, XIII D 81, cc. 42r-43r. • 2 lettere, a Cristoforo Pflug (Napoli, luglio 1607) e a Giovanni Fabri (Napoli, maggio 1608); *Aforismi politici* (cc. 47r-64r: correzioni e aggiunte autografe su copia di amanuense). • AMABILE 1881: 42-45, 63-68; CAMPANELLA 1927; CAMPANELLA 1941.
34. Oxford, BodL, Ashm. 176, art. II. • Tema di natività di Filiberto Vernat (con interventi autografi). • FIRPO 1939; FIRPO 1947: 148-49.
35. Paris, BMaz, Lat. 1077-78. • Copia dei *Theologicorum libri*, con interventi autografi. • FIRPO 1940: 161-62; CAMPANELLA 1949.
36. Paris, BMaz, Lat. 1079. • Esemplare ms. dei libri *Quod reminiscuntur*, con interventi autografi; alle cc. A<sub>1</sub>r-A<sub>2</sub>v [61r-62v] frontespizio e lettera autografa di dedica dell'opera. • KVAČALA 1909: 2-3; CAMPANELLA 1939; FIRPO 1940: 156; CAMPANELLA 1955; CAMPANELLA 1960b.
37. Paris, BnF, Fr. 9540, num. 151-62, cc. 232r-245r, 248r-251r. • 11 lettere a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (Marsiglia, Lione, Parigi 1634-1635). • BALDACCHINI 1840; AMABILE 1887: II doc. 304; CAMPANELLA 1927.
38. Paris, BnF, Fr. 15916, cc. 84-85. • 2 lettere, in copia con sottoscrizione autografa, a Henriette-Marie de Bourbon, regina d'Inghilterra, e a Pomponne II de Bellièvre (Parigi, 2 giugno 1638). • FIRPO 1948: 281, 283; CAMPANELLA 2000.
39. Paris, BnF, It. 106. • Copia del *Dialogo politico contro i Luterani, Calvinisti e altri eretici*: autografi il frontespizio e, a c. 71r, la lettera di invio al padre Alberto Tragagliola (Roma, 21 dicembre 1595). • FIRPO 1950; CAMPANELLA 2000.
40. Paris, BnF, Lat. 675. • *De praedestinatione* (interventi autografi su copia di amanuense). • FIRPO 1940: 111-12.
41. Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr. 3283, cc. 68r-69v. • Lettera a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (Parigi, 24 febbraio 1636). • FIRPO 1948: 272-76; CAMPANELLA 2000.
42. Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr. 6205, cc. 91r-92v. • Lettera a Marin Mersenne (Napoli, 20 settembre 1624). • TANNERY 1895; CAMPANELLA 2000.
43. Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr. 6210, cc. 16r-17v. • Lettera a Pierre Séguier (Parigi, 31 maggio 1635). • KVAČALA 1907; CAMPANELLA 1927.
44. Paris, BnF, Nouv. Acq. Lat. 1637, cc. 37r-38r, 40r-41r. • 2 lettere a Pierre Gassendi (1 in copia con sottoscrizione autografa, Roma, 7 maggio 1632; 1 autografa, Roma, 4 luglio 1632). • GASSENDI 1658: VI 407-8; CAMPANELLA 1927.
45. Paris, BSGe, 3343, cc. 41-99. • *Monarchia di Spagna* (copia con interventi autografi). • CAMPANELLA 1997b.

46. Roma, AGOP, XIV 285d. • *De sensu rerum* (copia con interventi autografi). • BOZZA 1932; ERNST 2004. (tav. 4)
47. Roma, AGOP, XIV 285e, cc. 2r-9v. • 3 lettere: 1 con sottoscrizione autografa a un ecclesiastico identificabile in Niccolò Ridolfi (20 agosto 1625); 2 autografe: a papa Urbano VIII (Roma, 22 novembre 1628) e a un ecclesiastico non nominato (1628-1629); opuscolo *De praecedentia* (postille marginali autografe su copia di amanuense). • CAMPANELLA 1927; DE MATTEI 1969; MIELE 1982.
48. Roma, Archivio della S. Congregazione de Propaganda Fide, serie SOGC, vol. 394, c. 344r. • Lettera a Francesco Ingoli (Roma, 11 settembre 1634). • DE MATTEI 1977; CAMPANELLA 2000.
49. Roma, BAacL, Archivio Dal Pozzo, vol. XII-10, cc. 245r-257r. • 9 lettere: 8 a Cassiano Dal Pozzo, 1 probabilmente a Ascanio Filomarino (Roma-Parigi, 1624, 1638). • BALDACCHINI 1840; CAMPANELLA 1927. (tav. 5)
50. Roma, BAacL, Archivio della Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro, to. 423, c. 329r. • Lettera a Giovanni Fabri (Napoli, 31 marzo 1621). • AMABILE 1887: II doc. 183; CAMPANELLA 1927.
51. Roma, Biblioteca della Fondazione Caetani, Archivio Caetani, Fondo generale, 31 marzo 1621, num. 1862. • Lettera al cardinale Antonio Caetani (Napoli, 31 marzo 1621). • BERTI 1878: 451-52; CAMPANELLA 1927; FIORANI 2008.
52. Roma, Biblioteca Lancisiana, Severino 11, cc. 449r-455v. • 3 lettere a Marco Aurelio Severino (le prime 2 autografe, la terza con data e sottoscrizione autografe; Napoli, 23 luglio, 24 settembre 1624; Roma, 6 gennaio 1629). • CAMPANELLA 1927.
53. Roma, BNCR, S. Pantaleo 82. • *Medicinalium libri*, con ampie aggiunte autografe. • *I manoscritti* 1977: 91. (tav. 3)
54. Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale di Santa Scolastica, Archivio Colonna III BB 93 45. • 8 lettere a Filippo Colonna, al cardinale Girolamo Colonna, a Tommaso Borelli (Roma-Parigi 1631-1638). • FIRPO 1968; FORMICHETTI 1999; FORMICHETTI 2000.
55. Vibo Valentia, Biblioteca Capialbi, 19, Processi 276. • 2 documenti autobiografici (*Informatione, Narratione*). • CAPIALBI 1845; FIRPO 1998.

#### POSTILLATI

1. ★ Moskva, [Biblioteca Russa di Stato] (ex Biblioteka Instituta marksizma-leninizma pri Central'nom Komitete Kommunisticeskoj Partii Sovetskogo Sojuza) VII B 51/S. ☞ Tommaso Campanella, *Monarchia Messiae*, Iesi, Gregorio Arnazzini, 1633; donato dall'autore a Jean-Emmanuel de Rieux, il volume presenta una postilla autografa. • GORFUNKEL' 1971; DE MATTEI 1974.
2. Napoli, BGir, CF 3 18. ☞ Tommaso Campanella, *Scelta di alcune poesie filosofiche*, [s.l., s.t.,] 1622, esemplare della *princeps* con interventi autografi. • AMABILE 1881; CAMPANELLA 1980.
3. Napoli, Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce». ☞ Tommaso Campanella, *De sensu rerum et magia*, Paris, L. Boullenger, 1636, con dedica autografa ai maestri e agli studenti del convento domenicano di Saint-Jacques. • CROCE 1928; MARRA 1952: 92-94 tav. 15.
4. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 4 S 367. ☞ Tommaso Campanella, *De sensu rerum et magia*, Paris, L. Boullenger, 1636, esemplare con nota di invio a Nicolas-Claude Fabri de Peiresc. • LERNER 1995.
5. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Fol. S. ☞ Tommaso Campanella, *Philosophia realis*, Paris, D. Houssaye, 1637, esemplare con nota di invio ai confratelli e agli studenti del convento di Saint-Jacques. • LERNER 1995.
6. Paris, BMaz, Rés. 12668. ☞ Tommaso Campanella, *Atheismus triumphatus*, Roma, Eredi B. Zannetti, 1631, esemplare con nota di invio a Gabriel Naudé. • LERNER 1995. (tav. 6)
7. Paris, BSGe, D 4° 1642 Inv. 1821 FA. ☞ Tommaso Campanella, *Atheismus triumphatus*, Paris, T. Du Bray, 1636, esemplare con nota di invio a Jean-Emmanuel de Rieux, marchese d'Assérac. • LERNER 1995.

## BIBLIOGRAFIA

- AMABILE 1881 = Luigi A., *Il codice delle lettere del Campanella nella Biblioteca Nazionale e il libro delle Poesie dello Squilla nella Biblioteca de' PP. Gerolamini in Napoli*, Napoli, Tip. Genaro de Angelis.
- AMABILE 1882 = Id., *Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli, Morano, 3 voll. (rist. an. con nuovi documenti, Torino, Aragno, 2006).
- AMABILE 1887 = Id., *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli, in Roma e in Parigi*, Napoli, Morano, 2 voll. (rist. an. con nuovi documenti, Torino, Aragno, 2006).
- BALDACCHINI 1840 = Michele B., *Vita e filosofia di T. Campanella*, Napoli, All'insegna di Aldo Manuzio.
- BALDACCHINI 1843 = Id., *Vita e filosofia di T. Campanella* [II ed. con varianti rispetto alla prima], Napoli, All'insegna di Aldo Manuzio.
- BALDINI-SPRUIT 2001 = Ugo B.-Leen S., *Tommaso Campanella tra il processo romano e la congiura di Calabria. A proposito di due lettere inedite a Santori*, in «Bruniana & Campanelliana», VII, pp. 179-87.
- BERTI 1878 = Domenico B., *Lettere inedite di Tommaso Campanella e catalogo dei suoi scritti*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei», CCLXXV, s. III, Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche, II pp. 436-519.
- BOLZONI 1971 = Lina B., *La restaurazione della poesia nella prefazione dei 'Commentaria' campanelliani*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, 1 pp. 308-44.
- BOZZA 1932 = Tommaso B., *Esemplari manoscritti di opere campanelliane*, in «Rivista di filosofia neo-scolastica», XXIV, pp. 411-12.
- CAMPANELLA 1844 = Tommaso C., *Ceuvres choisies*, éd. Louise Colet, Paris, Lavigne.
- CAMPANELLA 1854 = Id., *Opere [...] scelte, ordinate ed annotate da Alessandro D'Ancona*, Torino, Pomba, 2 voll.
- CAMPANELLA 1904 = Id., *La città del Sole edita per la prima volta nel testo originale [...] da Edmondo Solmi*, Modena, Tipolit. della Provincia di L. Rossi.
- CAMPANELLA 1927 = Id., *Lettere*, a cura di Vincenzo Spampinato, Bari, Laterza.
- CAMPANELLA 1939 = Id., *Quod reminiscuntur et convertentur ad Dominum universi fines terrae*, a cura di Romano Amerio, Padova, CEDAM.
- CAMPANELLA 1941 = Id., *Aforismi politici*, a cura di Luigi Firpo, Torino, Ist. Giuridico dell'Università.
- CAMPANELLA 1949 = Id., *Dio e la predestinazione. Theologicorum liber I*, a cura di Romano Amerio, Firenze, Vallecchi.
- CAMPANELLA 1951 = Id., *Opuscoli inediti*, a cura di Luigi Firpo, Firenze, Olschki.
- CAMPANELLA 1955 = Id., *Per la conversione degli Ebrei* [libro III del *Quod reminiscuntur*], a cura di Romano Amerio, Firenze, Olschki.
- CAMPANELLA 1960a = Id., *Monarchia Messiae*, con due *Discorsi della libertà e felice soggezione allo stato ecclesiastico* (rist. an. della *Monarchia Messiae*, Aesii, apud G. Arnazzinum, 1633; ed. critica dei due *Discorsi*), a cura di Luigi Firpo, Torino, Bottega d'Erasmio.
- CAMPANELLA 1960b = Id., *Legazioni ai Maomettani* [libro IV del *Quod reminiscuntur*], a cura di Romano Amerio, Firenze, Olschki.
- CAMPANELLA 1977 = Id., *Opere letterarie*, a cura di Lina Bolzoni, Torino, UTET.
- CAMPANELLA 1980 = Id., *Scelta di alcune poesie filosofiche*, rist. an. dell'*editio princeps* del 1622, a cura di Luigi Firpo, Napoli, Prismi.
- CAMPANELLA 1995 = Id., *Monarchia del Messia*, a cura di Vittorio Frajese, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- CAMPANELLA 1997a = Id., *La città del Sole*, a cura di Luigi Firpo, nuova ed. a cura di Germana Ernst e Laura Salvetti Firpo, Roma-Bari, Laterza.
- CAMPANELLA 1997b = Id., *Monarchie d'Espagne et Monarchie de France* (testi it. con trad. francese a fronte), éd. Germana Ernst, trad. Serge Waldbaum et Nathalie Fabry, Paris, Presses Universitaires de France.
- CAMPANELLA 1998 = Id., *Censure sopra il libro del Padre Mostro: Ragionamenti sopra le litanie di Nostra Signora*, a cura di Antonino Terminelli, Roma, Edizioni Monfortane.
- CAMPANELLA 2000 = Id., *Lettere 1595-1638*, a cura di Germana Ernst, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- CAMPANELLA 2002 = Id., *Monarchie du Messie* (testo lat. con trad. francese a fronte), éd. Paolo Ponzio, trad. Véronique Bourdette, Paris, Presses Universitaires de France.
- CAMPANELLA 2004 = Id., *Lateismo trionfato*, a cura di Germana Ernst, Pisa, Edizioni della Normale, 2 voll.
- CAMPANELLA 2007 = Id., *Del senso delle cose e della magia*, a cura di Germana Ernst, Roma-Bari, Laterza.
- CAMPANELLA i.c.s. = Id., *Lettere*, a cura di Luigi Firpo e Germana Ernst, Firenze, Olschki.
- CAPIALBI 1845 = Vito C., *Documenti inediti circa la voluta congiura di F. Tommaso Campanella*, Napoli, Porcelli.
- CROCE 1928 = Benedetto C., rec. di Tommaso Campanella, *Syntagma de libris propriis*, a cura di Vincenzo Spampinato, Firenze-Milano, Bestetti e Tumminelli, 1927, in «La Critica», XXVI, pp. 283-85.
- DE MATTEI 1969 = Rodolfo De M., *Note sul pensiero politico di T. Campanella (con tre lettere inedite)*, in *Campanella e Vico*. Atti del Convegno internazionale di Roma, 12-15 maggio 1968, Roma, Accademia dei Lincei, pp. 67-108.
- DE MATTEI 1974 = Id., *La 'Monarchia Messiae' e una postilla autografa del Campanella*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», CCCLXXI, Rendiconti, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, XXIX pp. 3-15 + 2 tavv.
- DE MATTEI 1976 = Id., *Un memoriale di T. Campanella al card. Francesco Barberini*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», CCCLXXI, Rendiconti, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, XXXI pp. 401-12.
- DE MATTEI 1977 = Id., *Un "compagno" del Campanella alla Minerva: il P. Serafino di San Remigio*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Torino», CXI, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, III pp. 221-26.
- DE VINCI 2002 = Antonella De V., *Fra le letture del giovane Tommaso Campanella*, Vibo Valentia-Milano, Qualecultural-Jaca Book.
- DE VINCI 2008 = Ead., *Postille del giovane Campanella in volu-*

- mi della Casa del Libro Antico di Lamezia Terme, in *Laboratorio Campanella* 2008, pp. 39-63.
- ERNST 1996 = Germana E., «Oscurato è il secolo». Il Proemio allo Schoppe del ritrovato 'Ateismo trionfato' italiano, in «Bruniana & Campanelliana», II, pp. 11-32.
- ERNST 2000 = Ead., *Segni, virtù e onore nell'opuscolo 'De' titoli' di Tommaso Campanella*, in «Filologia e Critica», XXV, pp. 281-301.
- ERNST 2004 = Ead., *La circolazione manoscritta del 'Senso delle cose'. A proposito di un documento inquisitoriale napoletano del 1619*, in «Bruniana & Campanelliana», X, pp. 363-70.
- ERNST-CANONE 1994 = Germana E.-Eugenio C., *Una lettera ritrovata: Campanella a Peiresc, 19 giugno 1636*, in «Rivista di storia della filosofia», XLIX, pp. 353-66.
- FIORANI 2008 = Luigi F., *I Caetani e Campanella*, in *Laboratorio Campanella* 2008, pp. 105-10.
- FIRPO 1939 = Luigi F., *Un inedito autografo campanelliano (Calculus nativitatis domini Philiberti Vernati)*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», CLVI, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, LXXIV, to. II pp. 273-305.
- FIRPO 1940 = Id., *Bibliografia degli scritti di Tommaso Campanella*, Torino, Tip. Vincenzo Bona.
- FIRPO 1947 = Id., *Ricerche campanelliane*, Firenze, Sansoni.
- FIRPO 1948 = Id., *Cinque lettere inedite di Tommaso Campanella*, in «La Rassegna d'Italia», III, pp. 270-97.
- FIRPO 1950 = Id., *Appunti campanelliani*, XVII. *Due lettere inedite*, in «Giornale critico della filosofia italiana», XXIX, pp. 80-81.
- FIRPO 1956 = Id., *Appunti campanelliani*, XXV. *Storia di un furto*, in «Giornale critico della filosofia italiana», XXXV, pp. 541-49.
- FIRPO 1968 = Id., *Tommaso Campanella e i Colonnese (con sette lettere inedite)*, in «Il Pensiero politico», I, pp. 93-116.
- FIRPO 1998 = Id., *I processi di Tommaso Campanella*, a cura di Eugenio Canone, Roma, Salerno Editrice.
- FORMICHIETTI 1983 = Gianfranco F., *Campanella critico letterario*, Roma, Bulzoni.
- FORMICHIETTI 1990 = Id., *I testi e la scrittura. Studi di letteratura italiana*, Roma, Bulzoni.
- FORMICHIETTI 1999 = Id., *Precipitar dall'«aere felice»*, in «Il Sole 24 ore», 7 novembre 1999, p. 33.
- FORMICHIETTI 2000 = Id., *Lottava lettera del fondo Colonna: un inedito campanelliano*, in «Bruniana & Campanelliana», VI, pp. 189-93.
- FULCO 1996 = Giorgio F., *Il fascino del recluso e la Sirena carceriera: Campanella, Ottavio Sammarco e Napoli in una scheggia inedita di carteggio (dic. 1614)*, in «Bruniana & Campanelliana», II, pp. 33-56.
- GALILEI 1856 = Galileo G., *Opere*, a cura di Eugenio Alberi, Firenze, Società Editrice Fiorentina, voll. VIII-IX.
- GASSENDI 1658 = Pierre G., *Opera omnia*, Lugduni, sumptibus Laurentii Anisson et Ioann. Bapt. Daveret, 6 voll.
- GORFUNKEL' 1971 = Aleksandr Khaimovich G., *Neizvestnyi avtograf Tommaso Kampanelly*, in *Evropa v Srednie Veka: ekonomika, politika, kultura*, Moskva, Nauka, pp. 355-64.
- GUERRINI 2000 = Luigi G., *Nuovi manoscritti di scritture politiche campanelliane*, in «Bruniana & Campanelliana», VI, pp. 547-52.
- I manoscritti del fondo S. Pantaleo*, a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato.
- KVAČALA 1907 = Jan K., *Th. Campanella und Ferdinand II*, in «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien», Phil.-hist. Klasse, bd. 159, abh. V, pp. 45-48.
- KVAČALA 1909 = Id., *Th. Campanella, ein Reformator der ausgehenden Renaissance*, Berlin, Trowitzsch und Sohn.
- Laboratorio Campanella* 2008 = *Laboratorio Campanella. Biografia contesti iniziative in corso*, a cura di Germana Ernst e Caterina Fiorani, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- LERNER 1995 = Michel-Pierre L., *Tommaso Campanella en France au XVII<sup>e</sup> siècle*, Napoli, Bibliopolis.
- MARRA 1952 = Dora M., *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della sua biblioteca*, Milano, Hoepli.
- MIELE 1982 = Michele M., *Un opuscolo inedito ritenuto perduto di Tommaso Campanella. 'De Praecedentia, praesertim religiosorum'*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», LII, pp. 267-322.
- PALERMO 1846 = Francesco P., *Narrazioni e documenti del regno di Napoli dal 1522 al 1667*, Firenze, Vieusseux, 1846 («Archivio storico italiano», IX).
- Scritti 1949 = Scritti scelti di Giordano Bruno e di Tommaso Campanella*, a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET.
- TANNERY 1895 = Paul T., *Une lettre inédite de Campanella*, in «Archiv für Geschichte der Philosophie», VIII, pp. 396-98.

## NOTA SULLA SCRITTURA

Nervosa, veloce, poco rispettosa dell'allineamento, di modulo talvolta minuto e di tratteggio personale è l'usuale di base italica scritta da T. C. per la maggior parte della sua esistenza. La velocità, frutto maturo della cosiddetta "bastarda italica", è uno dei connotati salienti di questa scrittura spoglia della minima cura per ogni preziosismo grafico. La complessiva impressione di disordine che essa ispira (già con la tav. 2) è l'effetto del continuo mutamento dell'angolo di orientamento delle lettere e del disinteresse per un'impaginazione ordinata, quasi che l'urgenza di fissare il pensiero prevalesse anche sul principio di leggibilità. Da un certo momento in poi, la scrittura del C. assume un andamento più incerto e tremolante, come si può vedere nelle più tarde addizioni autografe alla copia romana dei *Medicinalium libri* (cfr. tav. 3), ma nei primi tempi essa conserva maggiore ariosità e regolarità, com'è testimoniato nella lettera al granduca di Toscana, scritta in età giovanile. Qui la scrittura si mantiene più aderente al modello italico appreso, da cui proviene, per es., la *e* al termine di parola con l'occhiello ridotto ad un unico taglio di penna, i legamenti *ch* effettuati dal basso, la *g* dall'occhiello inferiore ampio e cospicuamente reclinato a sinistra, le *s* e le *f* occhiellate. Poche le caratteristiche distintive: tra queste l'impiego re-

golare ed esclusivo della *d* tonda, la compresenza della *r* tonda (rara) e della *r* tradizionale eseguita però in modo semplificato con l'eliminazione dell'elemento di uscita orizzontale, la presenza accanto alla *z* nella versione tradizionale di una in forma di *3* appoggiata sul rigo (*abondanza*, 5 r. 4), il legamento *st* realizzato dal basso (*questo* e *sestesso*, 2 rr. 15 e 17, connotato presente in altre scritture, parimenti veloci, della seconda metà del sec. XVI). Nelle parti in latino merita menzione il compendio per *r(um)* (cfr. *rer(um)*, 4 r. 3) e il segno abbreviativo per *q(ue)* tracciato come una linea ondulata, il più delle volte verticale. Per quanto concerne l'apparato paragrafematico si osserva l'uso della virgola per la pausa breve, del punto seguito da maiuscola per quella finale di periodo, dell'apostrofo per indicare elisione, dell'accento per certe forme verbali e per le parole ossitone e monosillabiche, della doppia lineetta per l'a capo. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 840, c. 656r. Explicit della lettera al granduca Ferdinando I de' Medici (Padova, 13 agosto 1593).
2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 4458, c. 1v. Redazione autografa dell'*Ateismo trionfato*. Il manoscritto, fitto di correzioni, aggiunte e indicazioni per il copista che avrebbe dovuto trascrivere l'opera, venne sequestrato all'autore nel corso di una perquisizione della cella nel 1615 e inviato a Roma.
3. Roma, BNCR, S. Pantaleo 82, c. 7v. Ampie aggiunte autografe a una copia dei *Medicinalium libri*, appartenuta a Giovanni Alfonso Borelli e proveniente dalla Biblioteca degli Scolopi del convento di S. Pantaleo.
4. Roma, AGOP, XIV 285d. Frontespizio del *De sensu rerum* latino, con il disegno della campana, allusivo al nome dell'autore, che ricorre molte volte, sia nei frontespizi, sia come sigillo in numerose lettere.
5. Roma, BAacL, Archivio Dal Pozzo, vol. xii-10, c. 245r. Prima pagina della lettera a Cassiano Dal Pozzo (Parigi, 14 marzo 1635).
6. Paris, BMaz, Rés. 12668, frontespizio. Copia della prima edizione dell'*Atheismus triumphatus* (Roma 1631), ritirata dalla circolazione a sei mesi dalla stampa, con nota di invio a Gabriel Naudé, che negli anni 1631-1632 frequentò assiduamente Campanella a Roma, scrivendo sotto sua dettatura la preziosa autobiografia intellettuale del *Syntagma de libris propriis* e una perduta *Vita Campanellae*.

836

gratia, e fauore appo' lei, come ora mi rema la  
 scienza, co la quale si gouernano gli Stati.  
 Dunque la supplico v. m. benita farmi linere,  
 s'io deggio riceuer q.<sup>a</sup> lettera d'uer. aspettar,  
 quando mi comandara, che uenga a' conuicta.  
 M'che restu prontiss.<sup>mo</sup> e dal genio mio iachinar.  
 Le dia il cielo maggior felicità. Da Pad. adi.  
 13 d'Agosto 1597

D. V. A. ser.<sup>ma</sup> affezionat.

f. V. V. V. Campanella

1. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 840, c. 656r.



A' Saffaria del oppio p' la larcha, e  
 canabero del cerva sap. aurea  
 dela rota germanica, liberator  
 dela uirtu. fra  
 spia deli opre d'arce salute, et  
 vittoria.

Seguita campion d'ipso allegriamente la  
 tue magnanima impresa, et l'om-  
 nipotente. A' prima capire i pensier tui  
 l'et in spirito d'unitissimo. tutto ti fai a  
 tutti guadagnare tutti, come l'Architetto  
 della Christiana sap. profetana: o co-  
 me il tuo hoico catone. Ad ubi sed  
 apud  
 thean: totu datum se credere mundo. La Ma-  
 giord' stato di questo seculo anticipano an-  
 tike in timor piu capite il tutto:  
 piu se stesso, A la sp'a humana, e piu A  
 il mondo, e piu che Dio. questi pensier



nerorum, osium, venarum, et arteriarum  
principium, sicut alibi plus dilatantur,  
et crassescant, ob usus varios. Vide quest. phys.  
Spiritus dicitur, qui in cerebro habitat, et per nervos genus inambulas foras intro  
vigilantiam facit, et alicnationes, et sic iudicat de cunctis objectis. Nec animal sit  
Soc. animastice. Spiritus implantatus dicitur, qui in fibris carnis, corpi, sanguinis etc. detinetur; qui  
De motivis Spiritus functionibus

Art. 3.

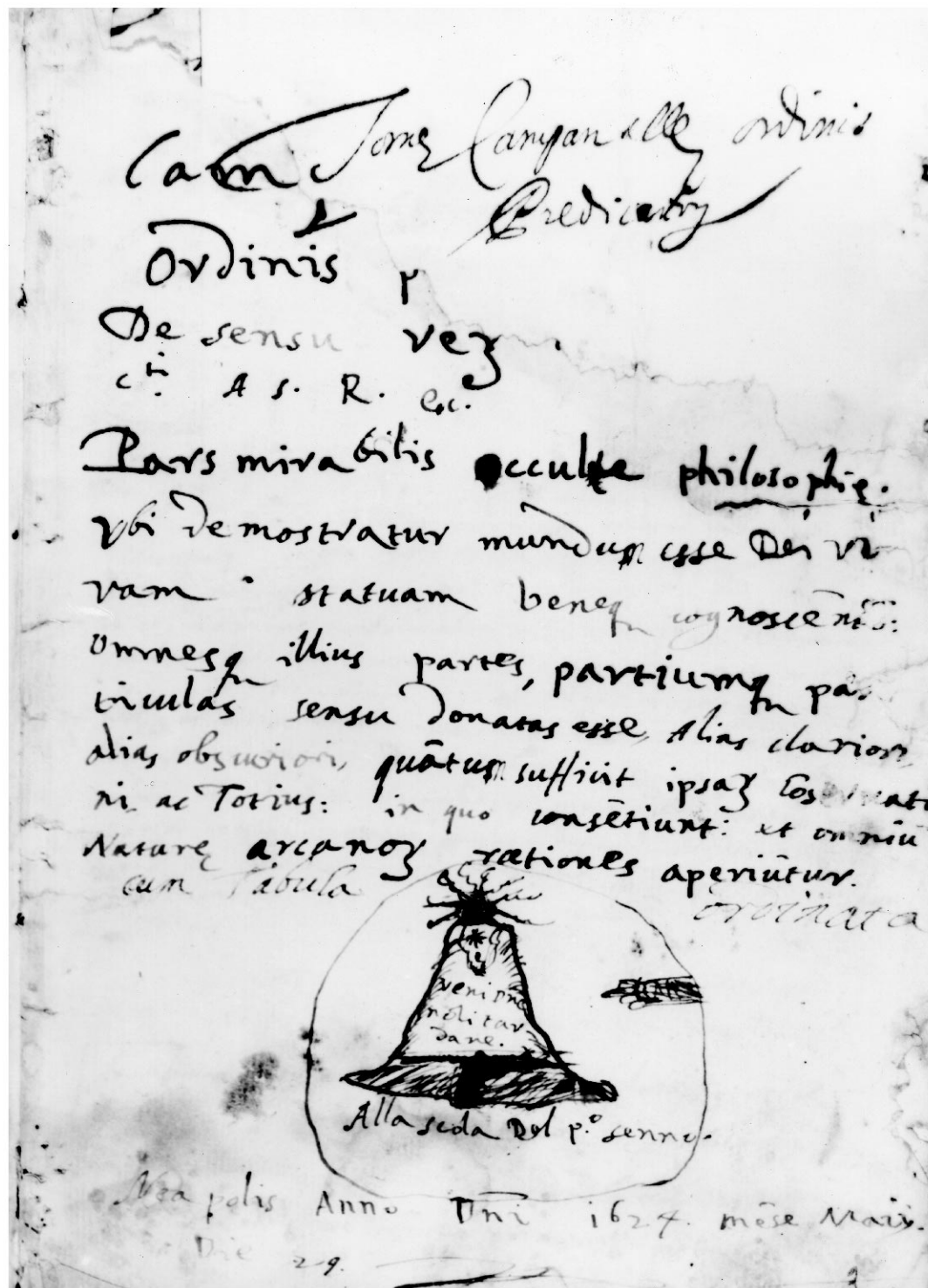
Motus autem fit impulsione, retrahitione,  
vertigine, quae ex eis exponitur. Impellit autem vis  
caloris facile tenuitatem Spiritus quorum  
affectus una predictarum fert, ex aliqua  
motu predictarum nascens, et eis si-  
mul corpus torpidum fert. Patet autem  
quod movet Spiritus manu ista hostis  
qui ipsum vindictae amor fert. Amor autem  
vindictae ex notitia hostilitatis nascitur.  
Notitia autem ex objecto non fit, sed specifica-  
tur. Non enim lapis causat sui cognitionem  
ipse non cognoscens, sed movet tactu Spiritum  
ut advertat, et iudicat. Iudicium autem  
est, quia potest hoc anima. Quapropter  
Lapis potest moveri, aut cognoscitur aut appe-  
titi. Sed motum causaliter. Sed et  
aut essentialiter Lapis executivi princi-  
pali, ut si tenuitas per quam Spiritus, et  
calor ledantur, et vis motiva Spiritus  
quae est potestati ad extra respicientis: aut  
Lapis instrumenti, ut si nervus per quem  
Spiritus

Omnis motus  
a Spiritu. Vi, ut  
potestatis est.  
incipit. ab objecto  
illata passio in  
potestati. et  
passione iudicat  
de objecto cogni-  
tione. ex cogiti-  
tione oritur  
affectus erga  
vel contra objectum.  
ex Affectu  
rursus potesta-  
tis caloris  
movet, indiget  
dirigit motum.  
affectu propen-  
dit in objectum, ad  
quod est motus.

Lesio caloris et  
tenuitatis, et  
instrumenti  
motum ledit.

passione  
urgente  
vehementer  
operatur. nec  
Spiritus tunc  
Spiritus carnis, ut patet  
in dormientibus, aut aliis  
punctura, et ratione.









N.º 12668.

AD DIVVM PETRVM  
Apostolorum Principem Triumphantem.

ATHEISMVS TRIUMPHATVS  
Seu  
REDVCTIO AD RELIGIONEM  
PER SCIENTIARVM VERITATES.  
F. THOMÆ CAMPANELLE STYLENSIS  
ORDINIS PRÆDICATORVM.  
CONTRA  
ANTICHRISTIANISMVM ACHITOPHELLISTICVM.  
Sexti Tomi Pars Prima.



ROMÆ, Apud Hæredem Bartholomæi Zannetti. M. DC. XXXI.

SVPERIORVM PERMISSV.

*Dns Gabrich e Vodeo pto amicog  
fr Thomas Campanella  
amoris testimonium dat  
die 6. Maji 1631.*

